

INCREDIBILE « MOTU PROPRIO » DELL'AVVOCATO LENER

Il legale di Calabresi denuncia quello della vedova di Pinelli

L'avvocato Michele Lener, mostrando se non altro una fantasia assai poco comune per la sua età ha presentato ieri alla segreteria della procura generale di Milano una denuncia per calunnia « in proprio » nei confronti del professor Carlo Smuraglia, che assiste la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, Licia Rognini la quale il 24 giugno scorso presentò, come è noto, una denuncia per omicidio volontario, sequestro di persona, abuso di autorità e altri reati contro il dirigente della squadra politica della questura dottor Antonino Allegra, il suo aiutante commissario Luigi Calabresi, i quattro sottufficiali di polizia Panessa, Mainardie, Caracuta, Mucielli e il capitano dei carabinieri Savino Lo Grano. Tutti costoro, eccettuato forse il Calabresi, si trovavano nella stanza in cui Pinelli veniva interrogato nella notte fra il 15 e il 16 dicembre '69, cioè assistettero al tragico volo dello sventurato anarchico.

Nella sua incredibile denuncia, che non crediamo trovi precedenti negli annali delle vicende giudiziarie, dato il suo carattere di « personalità » dell'attore, l'avvocato Lener sostiene che della denuncia presentata dalla vedova di Giuseppe Pinelli è responsabile esclusivamente chi ha esaminato gli atti « presentandolo in modo distorto e alterato e adattando questa ricostruzione alle condizioni di omicidio volontario, violenza privata, abuso di autorità, sequestro di persona, abuso di ufficio », accusando di questi reati il dirigente dell'ufficio politico e i suoi collaboratori presenti alla tragedia.

Ora, l'avvocato Lener sostiene che la ricostruzione delle circostanze in cui avvenne la morte di Pinelli, contenuta nell'esposto presentato alla procura generale della Repubblica, non corrisponderebbe al vero e ha allegato alla sua prolissa denuncia (circa 200 pagine) tutta una serie di documenti a sostegno della sua tesi.

Lener, per dirla in soldoni, sostiene che la firma Licia Rognini e Rosa Malacarne (la madre di Pinelli) posta in calce alla denuncia presentata dagli avvocati Smuraglia e Contestabile, avrebbe un valore puramente formale, in quanto la vedova di Pinelli non era certo in grado né di reperire, né di valutare tutti quei precedenti atti processuali che hanno consentito la ricostruzione della morte di Pinelli e di costruire giuridicamente la denuncia nei confronti dei funzionari della questura milanese. Smuraglia, pertanto, avrebbe agito di sua iniziativa limitandosi a chiedere a prestito la firma di Licia Rognini Pinelli! A questo punto vien da chiedersi se l'avvocato Lener, dopo tanti e tanti decenni di professione forense, ha forse dimenticato che gli avvocati esistono proprio per assistere in giudizio il privato cittadino che, in quanto profano, mai e poi mai potrebbe districarsi nell'oceano di norme giuridiche e processuali previste dal nostro diritto.

Con la sua denuncia, l'avvocato Lener sembrerebbe accusare il professor Smuraglia per aver semplicemente svolto la sua funzione di avvocato. Di questo passo le aule del Palazzo di giustizia dovrebbero dilatarsi a dismisura per poter accogliere una

miriade di processi per calunnia, diffamazione o che altro dei singoli avvocati contro i rispettivi legali delle controparti!

Ora, poiché rifiutiamo di credere che il battagliero e ringhiosissimo avvocato Lener abbia compiuto questa stupefacente mossa senza un fine ben preciso, non resta che cercare una spiegazione più insidiosa alla sua denuncia. E' fuori di dubbio che questa nuova istanza non può ormai aver alcun peso sui tempi e sui modi dell'istruttoria formale iniziata nei giorni scorsi dal dottor D'Ambrosio nei confronti del commissario Calabresi e del dottor Allegra (difensori rispettivamente Lener e il professor Delitala). Infatti, non basta certo una semplice denuncia per impedire a un legale, in questo caso il professor Smuraglia, di esercitare la professione e quindi di continuare a patrocinare la (vedova di Pinelli).

La denuncia di Lener dunque si presenta in tutto e per tutto come una nuova azione di disturbo (simile a quello che fu la ricusazione del giudice Biotti nel processo Calabresi-Lotta continua).

Tuttavia, proprio alla luce dell'episodio della ricusazione del giudice Biotti (il quale aveva ordinato la tanto contrastata riesumazione) e in base ad alcune considerazioni che la denuncia di Lener contiene sul fatto che l'avvocato di Licia Pinelli avrebbe atteso che alla direzione della procura generale tornasse il dottor Bianchi d'Espinoso, noto come un magistrato forse troppo democratico per le inclinazioni autoritarie del nostro, non vor-

remmo che questa apparentemente « folle » denuncia costituisse in realtà un avvertimento a tutti quei magistrati che per il caso Pinelli si sono impegnati a procedere secondo giustizia.